

Recensioni e segnalazioni

Alessandro Barbero, *Lepanto. La battaglia dei tre imperi*, Roma-Bari, Laterza, 2011, pp. 769, € 24,00, Isbn 978-88-420-8893-6.

Nonostante la crescente importanza economica e strategica della Turchia, il Vecchio continente continua a guardare con una certa diffidenza quella che un tempo veniva chiamata la Sublime Porta. Nell'immaginario collettivo, uno degli eventi cruciali del rapporto fra quello che era l'Impero ottomano e l'Europa cristiana è stato la battaglia di Lepanto, ovvero lo scontro fra le flotte cristiana e turca, avvenuto nel Mar Ionio nell'ottobre del 1571 e a tutt'oggi celebrato come una vittoria della cristianità sull'islam.

Proprio alla battaglia di Lepanto è dedicato un corposo saggio dello storico medievalista Alessandro Barbero. Basato su un ricco apparato bibliografico ed archivistico, che comprende fonti edite ed inedite – tra le quali ci sono testimonianze, documenti diplomatici, istruzioni segrete, lettere private e cronache –, il volume ne ricostruisce in dettaglio la vicenda: l'allestimento della flotta turca nel 1569; i crescenti timori di Venezia per un prossimo attacco turco a Cipro, all'epoca possedimento veneziano; le pressioni del papato sulla monarchia spagnola per costituire una Lega cristiana contro la comune minaccia ottomana; le reticenze di Filippo II a venire in soccorso di Venezia, tradizionale nemica della Spagna; lo sbarco turco a Cipro; la profonda sfiducia reciproca che caratterizzava gli alleati cristiani; ed infine il famoso scontro navale e le sue conseguenze.

Il quadro che ne emerge è molto meno edificante di quello tradizionalmente dipinto. Se le incisioni, le poesie, le canzoni, i racconti che apparvero numerosi dopo la battaglia ci hanno tramandato uno scontro epocale, in cui i cristiani riuscirono a sconfiggere l'invincibile flotta turca, dalla ricostruzione dell'Autore risulta che «[...] gli occidentali non erano affatto soggiogati dal timore dei turchi e dalla loro pretesa invincibilità: al contrario, erano persuasi di poterli affrontare perlomeno alla pari» (p. 231). In effetti, la flotta turca era composta da un numero di vele inferiore rispetto a quello che venne poi fatto circolare dopo lo scontro per enfatizzare la vittoria cristiana ed era peggio equipaggiata. Non bisogna poi dimenticare che il numero di morti e feriti fu consistente da entrambe le parti e che, nonostante le pesantissime perdite, la flotta turca fu rapidamente ricostruita, tanto che il 7 marzo 1573 Venezia firmò una pace separata con il sultano, a cui riconobbe il possesso di Cipro.

Gli storici troveranno di grande interesse anche le appendici, in cui è riportata una grande quantità di dati relativi alla guarnigione presente a Cipro, alla flotta cristiana, alle ciurme, agli equipaggi, alla fanteria e all'artiglieria.

Forbita ma estremamente scorrevole, il saggio risulta gradevole anche per un lettore colto ed appassionato di opere di carattere storico, seppur non storico di professione. Particolarmente pittoresca è la descrizione del sultano Selim, basata sulle testimonianze diplomatiche veneziane. Nipote di Selim il Terribile e figlio di Süleyman il Legislatore, Selim era oppresso dalla gravosa responsabilità di essere all'altezza dei suoi predecessori. Tuttavia, i giudizi espressi su di lui dai veneziani rendono testimonianza di un uomo scarsamente intelligente, grasso, mangione ed alcolizzato (pp. 20-24). Non meno sorprendente è l'analisi di come in Italia meridionale

si cercò di porre rimedio al problema dell'arruolamento delle ciurme ponentine: un apposito commissario forniva ai poveri e ai vagabondi 12 ducati e li induceva a giocarsi ai dadi. In caso di vittoria potevano tenere il denaro, ma in caso di perdita dovevano servire sulle galere per un periodo di tempo sufficiente a ripagare il debito contratto (p. 138).

(Rita Corsetti)

Pier Luigi Ballini (a cura di), *I deputati toscani all'Assemblea costituente*, Firenze, Edizioni dell'Assemblea - Consiglio regionale della Regione Toscana, 2008, pp. 612.

In un momento così drammatico per l'Italia come quello attuale, in cui la vita politica sta attraversando una fase di profonda crisi, la questione sociale sta diventando sempre più allarmante e la gestione del paese è affidata ad un governo tecnico che deve far fronte allo spinoso problema di imporre misure di rigore cercando, al tempo stesso, di dare slancio alla ripresa economica italiana e maggiore credibilità al paese sul piano internazionale, la lettura dei profili biografici dei deputati toscani all'Assemblea costituente curata da Pier Luigi Ballini offre un'importante occasione di riflessione sulla gestione della *res publica*. Diversi per estrazione e formazione, i padri costituenti ritratti nel libro furono accomunati dall'impegno nel ricostruire un'Italia segnata dall'esperienza del fascismo e della seconda guerra mondiale affermando nella carta costitutiva i principi di libertà, di democrazia rappresentativa, di equità e solidarietà politica, economica e sociale, riconoscendo le autonomie locali all'interno dell'unità e dell'indivisibilità del paese e promuovendo il rispetto del diritto internazionale.

Il libro, frutto del lavoro collettaneo di diversi studiosi, è composto dalle schede biografiche di 43 deputati eletti il 2 giugno 1946 nei collegi toscani per prendere parte ai lavori dell'Assemblea costituente. Oltre ad offrire indicazioni biografiche sulle singole personalità, ogni scheda fornisce utili informazioni sull'Italia fascista e della Resistenza, sui dibattiti che animarono la redazione della carta costitutiva italiana, sulla vita politica toscana ed italiana nel dopoguerra. Inoltre, al termine di ogni scheda sono indicate le fonti utilizzate ed una breve ma esaustiva bibliografia. Per dare un'idea dell'eterogeneità delle tematiche affrontate nel libro basterà qui accennare a sei dei personaggi ricordati nel testo, concentrandosi sulla loro formazione e sul ruolo da loro ricoperto in seno all'Assemblea costituente: Pietro Calamandrei, Tristano Codignola, Amintore Fanfani, Giovanni Gronchi, Giorgio La Pira e Carlo Sforza.

Pietro Calamandrei (pp. 195-228) nacque a Firenze nel 1889 in una famiglia toscana di giuristi – il nonno era magistrato, il padre avvocato – di tradizione laica e mazziniana. Laureatosi brillantemente in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa, Calamandrei aderì alla scuola sistematica di Giuseppe Chiovenda, e contribuì alla fondazione della «Rivista di diritto processuale civile», sulla quale pubblicò numerosi scritti. Inoltre, collaborò a «L'Unità» di Gaetano Salvemini. Partecipò alla prima guerra mondiale mosso da un'idea statuale e legale della guerra come mezzo per promuovere e difendere l'identità e l'unità della patria. Antifascista, partecipò – insieme a personalità quali Carlo Rosselli, Gaetano Salvemini ed Ernesto Rossi – ai dibattiti organizzati a Firenze dal Circolo di cultura, collaborò al giornale clandestino «Non mollare» e si iscrisse ad Italia libera, una società segreta antifascista. Nonostante il suo antifascismo, continuò ad insegnare all'Università di Firenze e, su invito dell'allora ministro della Giustizia Dino Grandi, collaborò come consulente tecnico alla riforma del Codice di procedura civile. Tuttavia, secondo Stefano Merlini, autore del profilo biografico del giurista toscano, anche la scelta di non abbandonare la carriera accademica e di partecipare alla riforma del Codice di procedura civile deve essere interpretata in chiave antifascista, come un tentativo di offrire agli studenti la possibilità di esercitare il libero pensiero anche in tempo di dittatura e di rinnovare il Codice di procedura civile apportandovi alcuni dei migliori risultati raggiunti dalla dottrina processualistica italiana. Sul piano dell'azione politica aderì al Partito d'Azione (PdA) e si espresse a favore della mancanza di continuità costituzionale fra la monarchia ed il nuovo ordinamento italiano. Eletto all'Assemblea costituente come rappresentante del PdA, sostenne che tale Assemblea, in quanto espressione diretta della sovranità popolare, doveva essere titolare sia del potere costituente che, nell'immediato, di quello legi-